

MANOVRE CAPILLARI

In movimento anche per l'ufficio legale di Poste

In pole position c'è Vito Cozzoli, profilo estremamente gradito al duo Lotti-Boschi

■ Le mosse di Luca Lotti, coinvolto nell'inchiesta Consip, restano un tema di massima attenzione. Almeno per una fetta della stampa nazionale. Il sottosegretario è recentemente finito nel giallo attorno alla scelta del presidente di Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che determina i prezzi dei medicinali e segnala quali devono essere a carico del sistema sanitario. Fra supposte pressioni e smentite, l'interessamento di Lotti avrebbe riguardato la nomina del numero due dell'ente.

L'incarico non è infatti operativo, perché a trattare con le industrie spetta al direttore di Aifa, Mario Melazzini, nominato nello scorso autunno dalla ministra Beatrice Lorenzin. In ogni caso la nomina del presidente è stata ritardata, secondo alcune voci a causa dell'interessamento dell'attuale ministro allo sport Luca Lotti, che all'epoca era sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il diretto interessato ha poi smentito seccamente: «Leggo che starei discutendo con i presidenti delle Regioni nomine legate all'Aifa. Come noto la scelta dei vertici di Aifa dipende dal ministro della Salute, non da quello dello Sport. Comprendo ogni tipo di polemica, specie in questo periodo, ma invito tutti a rispettare le competenze dei singoli ministeri».

Non accennano però a scemare le notizie attorno al sistema delle nomine pubbliche. Secondo indiscrezioni raccolte dalla *Verità*, lo stesso Lotti avrebbe fatto sapere di gradire la nomina di Vito Coz-

zoli in Poste con l'incarico di capo dell'ufficio legale.

Il funzionario pubblico è stato per oltre 2 anni capo di gabinetto del ministero dello Sviluppo economico, salvo poi venire allontanato dall'attuale ministro, Carlo Calenda. Il nome del funzionario era finito nelle intercettazioni dell'inchiesta «Tempa Rossa» che portò alle dimissioni di Federica Guidi. Anche se la vicenda giudiziaria si è poi rivelata un bluff, le sbobinate delle telefonate avevano creato imbarazzi ai vari livelli della politica romana, tanto da spingere Calenda a mettere mano alla riorganizzazione interna.

Passato, poi a un incarico più istituzionale, il nome di Cozzoli era tornato sulle colonne dei quotidiani perché tra i candidati alla poltrona di presidente del porto di Civitavecchia. Gli esperti di trasporti lo davano in quota Pd, in particolare vicino al duo Boschi-Lotti. Sarebbe stato un incarico di primo rilievo. Lo scalo marittimo di Civitavecchia vale, infatti, 11 milioni di tonnellate di merci e oltre 4 milioni di passeggeri all'anno. Sfumata l'occasione, per Cozzoli si aprirebbero ora le porte di Poste italiane. Al momento nessuna nomina, l'ad uscente Francesco Caio non ha alzato un dito, ma in molti danno per assodato che una delle prime nomine dell'era di Matteo Del Fante riguarderà proprio il comparto legale. Basterà aspettare i primi di maggio, dopo l'assemblea pubblica.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

